

L'ANALISI

01096 **SMENTITE** 01096

LE CASSANDRE: L'ITALIA È PIÙ REATTIVA DI FRANCIA E GERMANIA

di **Marco Fortis** — a pagina 3

L'analisi

SMENTITE LE CASSANDRE

di **Marco Fortis**

L 11 ottobre scorso il Fondo monetario internazionale diffondeva il suo World Economic Outlook nel quale si prevedeva che nel 2023 due sole grandi economie del mondo, a parte la belligerante Russia, sarebbero finite in recessione: la Germania -0,3% e l'Italia -0,2%. Queste stime suscitavano allora vasta eco in Italia e furono accolte come il vaticinio di un imminente catastrofe che avrebbe vanificato la nostra brillante ripresa dopo la pandemia. Tuttavia, le previsioni del Fmi si sono rivelate alquanto inattendibili, o, meglio, vicine alla verità soltanto a metà: quella sulla Germania era giusta, ma fin troppo ottimistica perché la decrescita acquisita è già dello 0,5%; quella sull'Italia è completamente sbagliata per difetto. Non solo perché il nostro Paese nel 2023 non finirà affatto in recessione, ma perché sta addirittura crescendo di più di tutte le altre economie avanzate.

Infatti, l'Istat ha registrato un vero e proprio balzo in avanti, dopo che la nostra economia aveva già accumulato un progresso del 10,9% nel biennio 2021-2022. In questo primo trimestre del 2023 l'Italia precede tutte le principali economie europee avanzate: Spagna +0,5% (sempre rispetto al quarto trimestre del 2022), Francia

+0,2%, Gran Bretagna +0,1%, Germania -0,3%. Non solo. Fa meglio anche di Giappone +0,4% e Stati Uniti +0,3%.

Se guardiamo ai dati tendenziali, anziché congiunturali, in base alle informazioni attualmente disponibili il confronto Italia-Germania è quasi imbarazzante: infatti, negli ultimi dodici mesi il Pil italiano è cresciuto dell'1,9%, mentre quello tedesco è diminuito dello 0,5%. Con buona pace per le previsioni Fmi. Se poi prendiamo come riferimento il quarto trimestre 2019, precedente lo scoppio del Covid-19, il Pil italiano è oggi del 2,5% sopra i livelli precrisi. E l'Italia in Europa ha distanziato praticamente tutti. Infatti, la Francia è solo a +1.2%, la Spagna a -0,2%, la Germania e la Gran Bretagna entrambe addirittura sotto dello 0,5%.

Per anni nel mondo l'Italia è stata considerata il Paese con la più bassa crescita del Pil, con gli investimenti e i consumi delle famiglie più frenati, con il rapporto debito/Pil in assoluto più pericoloso e con le banche più fragili. Oggi il Pil italiano aumenta più di tutti, il debito/PIL cala, gli investimenti crescono di più che in ogni altro Paese avanzato e le nostre banche, in confronto a quelle americane, tedesche o svizzere, sembrano dei forzieri sicuri.

Un miracolo? No. È stato suffi-

ciente avviare già nello scorso decennio qualche politica economica finalmente illuminata (vedi il Piano Industria 4.0) e imboccare saggiamente il "sentiero stretto" che combina crescita e rigore nei conti pubblici. Poi, avere durante e dopo la pandemia per quasi due anni a capo del governo uno degli uomini più autorevoli e competenti al mondo in campo economico, Mario Draghi. E che il governo Meloni proseguisse nel solco dello stesso governo Draghi nella difesa del potere d'acquisto delle famiglie in una fase emergenziale di alta inflazione e con il "caro energia". E il risultato, molto banalmente, è questo. Cioè che i consumi delle famiglie hanno contribuito per la metà alla forte crescita del Pil italiano nel primo trimestre del 2023, mentre l'altra metà della crescita, a fronte di un leggero calo della domanda estera netta e delle scorte, è venuta dagli investimenti in macchinari e impianti, da quelli nell'edilizia non residenziale e dalla spesa delle pubbliche amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

